UTE Anno 2016-17

prof. GABRIELLA GOGLIO

LA MUSICA NELL'OTTOCENTO
Le scuole nazionali europee

- Il risveglio della coscienza nazionale nei popoli europei
- Le scuole nazionali europee:
  - La cultura e la musica russa
  - La cultura e la musica slava, in particolare la boema
  - La cultura e la musica scandinava, in particolare la norvegese e la finlandese
  - La cultura e la musica spagnola

IL RISVEGLIO DELLA COSCIENZA NAZIONALE NEI POPOLI EUROPEI

Punti fondamentali del romanticismo:

- Per il romantico l'*ideale* è la forza che dall'interno lo sorregge nel difficile e sofferto percorso del suo diventare uomo; esso alimenta un atteggiamento interiore di apertura e di slancio verso la Vita, dal quale fioriscono nuovi sentimenti come la Sehnsucht, l'eroicità, vivendo i quali il romantico riplasma se stesso fondandosi sulla propria presenza morale.
- La grande rivoluzione romantica sommuove tutta la società ottocentesca europea, proprio perché ridesta e rimette in gioco forze quiescenti nell'animo umano, riapre il senso del Mistero, dell'Infinito, dell'eterna dinamica della vita. E accende l'intuizione di un nuovo modo di essere, l'intuizione che l'uomo può divenire realmente soggetto della propria esistenza, costruendola a immagine del mondo di valori che porta dentro di sé.

Il risveglio della coscienza nazionale

La visione romantica diventa l'elemento plasmatore della nuova realtà di molti popoli europei, che proprio su questa spinta sembrano come ridestarsi da un secolare letargo culturale e politico, ricercando la propria individualità nazionale. È il caso di popoli quali i nordici e gli slavi, rimasti confinati ai margini del processo storico europeo, in parte per ragioni geografiche ma anche culturali e politiche.

Nel fertile terreno - già da tempo preparato dalla disseminazione dei principi della rivoluzione francese, diffusi in Europa dalle campagne napoleoniche - diventa pressante il bisogno di ritrovare la propria identità, riportando alla luce un passato fatto di eventi mitici, di tradizioni, di costumi e fatti storici, tutti sempre vincolati a precise qualità etniche, a caratteri peculiari che costituiscono le radici, il reale punto di origine delle singole nazionalità europee.

Il sorgere delle Scuole Nazionali europee

Così nella seconda metà dell'Ottocento sorgono le cosiddette **SCUOLE NAZIONALI**, dando vita a un fenomeno culturale che lasciò una profonda traccia nel panorama musicale contemporaneo e influenzò, seppure in modo circoscritto, anche quello del secolo successivo.

Occorre chiarire il concetto di Nazionalismo musicale: è l'atteggiamento intenzionale e cosciente di un artista che vuole rappresentare musicalmente l'atmosfera, il colore umano, lo spirito peculiare del proprio Paese, portando alla luce una sostanza musicale intimamente attiva nel proprio popolo, per esprimerne con fedeltà la natura, l'originale visione della vita.

Tale fenomeno riguarda i Paesi che fino alla Rivoluzione Francese erano rimasti esclusi dallo sviluppo artistico e culturale delle grandi capitali europee: i paesi slavi ai margini dell'impero austriaco, lo sconfinato impero della Russia zarista, ma anche la Spagna e i paesi nordici scandinavi rappresentavano un immenso serbatoio ancora intatto di musica e di canti popolari contadini, sopravvissuti per secoli fuori dalla tradizione accademica e pressoché sconosciuti.
Gli artisti delle scuole nazionali agiscono nel convincimento che l'arte popolare testimonia in modo inconfutabile i caratteri specifici di un determinato gruppo etnico o nazione; perciò ciascuno di loro si dedica a un meticoloso lavoro di ricerca e raccolta di canti, melodie, danze del proprio Paese.

Caratteri della musica popolare:

- Musica a lenta evoluzione e che rispecchia quindi condizioni umane antichissime, tramandate oralmente (come la poesia).
- La genesi della musica popolare è quasi sempre connessa alla danza - espressione primordiale di arte musicale - estremamente variabile nella sua struttura ritmica in relazione al clima, al paesaggio naturale, alle circostanze spesso rituali in cui veniva eseguita (danze guerriere, agresti, nuziali, ecc.).
- Perciò è generalmente caratterizzata da elementi ritmici ed esprime, in modo reiterato e senza sviluppi, sentimenti semplici e basilari della vita.

Citazione di Marcel Proust
"*Non disprezzate la musica popolare (...) a poco a poco essa si è riempita del sogno e delle lacrime degli uomini. Per questo vi sia rispettabile. Il suo posto è immenso nella storia sentimentale della società. Il ritornello che un orecchio fine ed educato rifiuterebbe di ascoltare, ha ricevuto il tesoro di migliaia di anime, conserva il segreto di migliaia di vite di cui fu l'ispirazione, la consolazione sempre pronta, la grazia e l'idea.*"

***

MUSICA INGLESE (ascolto esemplificativo)

1. RALPH VAUGHAN WILLIAMS (1872-1958)
Fantasia on "Greensleeves"
per orchestra d'archi, arpa, due flauti

2. EDWARD ELGAR (1857-1934)
Serenata per orchestra d'archi in mi min. op.20 (1892)

N.B.: tutti i brani indicati nel presente allegato potranno essere cambiati o integrati

LA SCUOLA NAZIONALE RUSSA

Musiche proposte all'ascolto

Canti popolari

1. **EI, UCHNIEM**
Canto dei battellieri del Volga
Testo: Mentre andiamo lungo l'argine del fiume cantiamo una triste canzone: "Ehi, ehi, tira di più la fune! O Volga, Padre fiume, quanto sei ampio e profondo! Ehi, tira di più la fune".
Basso: Ivan Rebroff

È una delle più famose canzoni popolari russe, dapprima cantata dai boscaioli che lavoravano sulle rive del Volga, più tardi adottata dagli uomini delle chiatte, che dovevano trascinare pesanti carichi lungo il fiume tramite funi.

2. **KALINKA** (1860)
Testo: "O viburno rosso di casa mia, dove in giardino fioriscono i lamponi. Bacche di bosco, lasciatemi dormire sotto il pino verde odoroso. E voi fate piano, non turbate i miei sogni leggeri. Ma tu, dolce fanciulla, quando accetterai l'amore mio? Dimmi che mi ami".
compositore: Ivan Petrovič Larënov

Forse la più famosa canzone russa, scritta nel 1860. Conserva i caratteri propri della danza popolare (due temi e accelerazione ritmica).

La musica russa nell'Ottocento: il **GRUPPO DEI CINQUE**

Musicisti che hanno compiuto ricerche sul patrimonio popolare russo:
MICHAIL IVANOVIČ GLINKA (1804-1857) e ALEKSANDR SERGEEVIČ DARGOMYŽSKIJ (1813-1869).
Attorno al 1860 viene fondato il *Gruppo dei Cinque*, formato da personalità di grande spessore artistico:
MILIJ ALEKSEEVIČ BALAKIREV (1837-1910), promotore e ideologo del gruppo; TZEZAR' ANTONIVIČ CUI (1835-1918), NICOLAJ RIMSKI-KORSAKOV (1844-1908), ALEKSANDR PORFIRIEVIČ BORODIN (1833-1887), MODEST PETROVIČ MUSORGSKIJ (1839-1881).

3. MODEST MUSORGSKIJ
scene da **BORIS GODUNOV** (1874)
dramma musicale popolare in un prologo e quattro atti
Libretto proprio

PROLOGO, SCENA II – “Scena dell’incoronazione”

La piazza, fra le due cattedrali dell’Assunzione e degli Arcangeli.
Il sagrato della prima è alla destra, quello della seconda si scorge a distanza, rimpetto agli spettatori. Sulla piazza, il popolo inginocchiato. Le campane suonano a distesa, in segno di festa.
La processione attraversa la scena, passando tra la folla, ed entra nella cattedrale dell’Assunzione.

IL PRINCIPE SCIUISKY (*dall’alto del Sagrato della cattedrale dell’Assunzione*)
Sia gloria a te, Zar Boris Teodorovic.
IL POPOLO (*alzandosi*)
Salute ed ogni ben al nostro Zar!
IL PRINCIPE SCIUISKY
Gloria! (*entra nella cattedrale*)
IL POPOLO
Gloria al bel sol del vasto ciel! Gloria!
Sia gloria al nostro amato Boris! Gloria!
Sia lungo il tuo regno! Nostro Zar! Padre amato!
Festa e gloria o popol della Russia, popol moscovita!
I BOJARDI
Evviva lo Zar Boris Teodorovic.
IL POPOLO (*inchinandosi*)
Gloria allo Zar! Sia gloria in Russia a Zar Boris!
Gloria, gloria al buon Zar! Gloria! Gloria! Gloria!
(*Boris appare sul sagrato, Sciuisky è dietro di lui, e fa segno al popolo di tacere*)
BORIS (*i figli suoi,Teodoro e Xenia, lo seguono*)
Ho triste il cor!...
La tema incessante dell’arcano nefasto, mi rode l’alma!
O padre mio! O, mio avo regale!
Lassù dal ciel tu vedi il pianto nostro.
Invia la tua santa benedizion su me, sul regno…
Mi rendi buono, giusto come te, e il trono mio felice sia! (*abbassa il capo*)
Or salutiamo i defunti Sovran della Russia! (*con regale maestà*)
Il mio popolo avrà la sua festa!
Sì, dal bojardo al povero mendico, tutti entreran, sì, lo Zar invita tutti!
(*Boris entra nella cattedrale*)
IL POPOLO
Salute ed ogni ben al nostro Zar!
E gloria al bel sol del vasto cielo! Gloria!
Sia gloria a te, amato Boris! Gloria!

ATTO SECONDO (finale) – “Scena della pendola”

BORIS

Oh! Basta!
(*Fa segno a Sciuisky di allontanarsi. Il principe esce,gettando uno sguardo furtivo a Boris. Lo Zar ricade accasciato sulla poltrona*)
Oh, soffocai, il respir mi mancò …
Sentii tutto il sangue rosseggiarmi il viso e poi un freddo mortal!...
Oh, tu, coscienza mia, tu vuoi l’espiazione!
(*La scena si oscura, la pendola suona*)
Basta, sì, lo so … Se piccola una macchia t’offuschi, e l’alma s’infiammerà.
Il cor s’empirà di pena.
Io soffro tutte le morti!...
Ed il rimorso come un martel, ognora batte il cervel!...
La strozza si serra… si serra… e la ragion vacilla
e i fanciulli uccisi, di sangue intrisi appariran.
Là, laggiù… che cos’è, sì, laggiù?
Si muove, si avvicina… Vien verso di me… implora e geme… Va!... Va!...
No! No! Non sono l’assassin!
No, no piccin… non io… non io!... Fu tutto il popol… Via, fanciul!
(*nasconde il volto fra le mani e, affranto, cade in ginocchio davanti alla poltrona, quasi biascicasse un’orazione*).
Oh, Signor!...Tu avrai pietà del peccator!...
Proteggi l’alma colpevole di Zar Boris!

ATTO QUARTO, SCENA II – “Morte di Boris”

BORIS

Lasciateci… uscite tutti! (*i bojardi escono*)
Addio, mio figlio, io muoio… E tu, ben presto regnerai!
Non chiedermi per quale via al trono arrivai…
Ciò tu non dei saper… tu sei lo Zar legittimo… Erede mio, il mio primogenito.
Figlio, o caro figlio amato!
Diffida dei consigli dei Bojardi ribelli, segui accortamente,
segui il lor complotto in Lituania. I traditori devi punire, senza pietà!
Rendi con probità giustizia al tuo popolo…
Difendi sempre la nostra religion, e onore tutti i Santi protettori.
Proteggi Xenia, la tua sorella, l’aiuto suo devi essere tu solo.
Ama Xenia, colomba pura!...
O Signor, o mio Dio!
(*appoggia le mani sul capo di Teodoro e lo benedice*)
Dio, dalle vie celesti e angeliche, versa, oh, versa i tuoi favor sui figli miei.

Candidi, puri, innocenti!
Angel custode del Ciel, presso il trono divino coll'ali vostre proteggete l'erede mio, da ogni tentazion… oh, proteggete…
(*stringe suo figlio contro il suo petto e l'abbraccia. S'ode il funebre rintocco delle campane*)
Dio! È il suon funebre!

CORO (*interno*)
Lacrime versate or voi, ei si spegne e muor.
Palliscon le labbra sue, l'alma già s'invola.
Piangete… Alleluia!

BORIS
Qual triste pianto!
Frate, qual umil frate, nel chiostro va lo Zar.

TEODORO (*piangendo*)
Padre mio, ti calma!... Il Ciel su te veglierà.

BORIS
No, oh, figlio! Muoio, ahimè!

CORO (*interno*)
A me d'innanzi un bambin si muor. Io singhiozzo, piango…
Ei trema, dibattesi, invoca il mio soccorso ma già la speme è vana.

BORIS
Dio! Dio! Soffro ahimè! Pietà! O Dio mio…
O, tetra morte, gli artigli tuoi son aspri!...
(*entrano i Bojardi e la processione*)

BORIS (*alzandosi di soprassalto*)
Fermatevi! Lo Zar son io! Io son lo Zar!
(*appoggia la mano sul cuore e ricade sulla poltrona*)
Muoio!... Dio… perdonami.
Ecco, il vostro Zar! (*ai Bojardi accennando il figlio*)
Oh, grazia… grazia! (*perde i sensi*)

I BOJARDI (*col capo abbassato come in un mormorio*)
È morto!...

***

LE SCUOLE NAZIONALI SLAVE
Musiche proposte all'ascolto

ANTONÍN DVOŘÁK (1841-1904)
Danza slava n.2 op.46 in mi minore (1878)

La *danza* si struttura su due elementi molto semplici, che si ripetono e si alternano intrecciandosi: uno melodico e l'altro fortemente ritmico.

BEDŘICH SMETANA

Di Smetana si propongono due brani, tratti dall'ultimo ciclo di sei poemi sinfonici (*Vyšehrad, Vltava, Šárka, Dai prati e dai boschi della Boemia, Tábor, Blaník*), composto fra il 1874 e il 1879 e intitolato "MÁ VLAST" (La mia Patria), evocazione musicale dell'epopea nazionale boema, dalla quale traspaiono ora l'atmosfera delle leggende popolari, ora la forte suggestione dei paesaggi naturali o l'eco delle gloriose vicende storiche. L'opera, che ha raggiunto una notorietà mondiale, è diventata un inno nazionale per le genti slave, tanto che l'annuale Festival musicale del "Maggio praghese" si apre ritualmente con l'esecuzione integrale di "Má Vlast".

1. da "MÁ VLAST " (1874-1879)
VYŠEHRAD , poema n.1

Vyšehrad è un picco roccioso situato nei dintorni di Praga, che si erge sulle rive della Moldava, e sul quale fu costruita la leggendaria cittadella dei primi principi cechi.

2. da "MÁ VLAST " (1874-1879)
VLTAVA (LA MOLDAVA) , poema n.2

"La Moldava" è forse la composizione di Smetana più conosciuta ed eseguita nel mondo. È opinione corrente e diffusa che Smetana si sia ispirato alle immagini del percorso di questo fiume per stilare il programma del suo poema. In realtà, la traccia esistente fu scritta dopo la musica, dal poeta ceco Zeleny, e Smetana si limitò ad approvarla.

***

N.B.: nel vasto campo d'indagine, aperto dagli artisti delle scuole nazionali slave, s'innesterà il lavoro di alcuni musicisti moderni, come gli ungheresi ZOLTÁN KODÁLY (1882-1967) e, soprattutto, BÉLA BARTÓK (1881-1945).

LE SCUOLE NAZIONALI DEI PAESI SCANDINAVI

Musiche proposte all'ascolto

EDWARD GRIEG (1843-1907)
DANZE NORVEGESI op. 35 (1886-87)
Danza n. 3 (Allegro moderato alla marcia)

La danza prende avvio su un ritmo fortemente marcato, che diventa poi addirittura serrato. Segue una parte centrale con lo stesso tema, ma dal ritmo più allentato e disteso. La danza si conclude con lo stesso ritmo iniziale.

JAN SIBELIUS (1865-1957)
"Il cigno di Tuonela", Leggenda sinfonica op.22 n.2 (1895)

I miti del *Kalevala*, l'antichissima epopea nazionale finlandese, ispirano a Sibelius sette poemi sinfonici, dei quali "Il cigno di Tuonela" è forse il più conosciuto: "Tuonela" è il regno dei morti, ed è sulle sue nere acque che il cigno muore cantando.

JAN SIBELIUS
Concerto per violino e orchestra in re minore op. 47 (1903)

I movimento - Allegro moderato

***

Le scuole nordiche non ebbero continuatori diretti nel Novecento, tenendo conto che lo stesso Sibelius, scomparso nel 1957, dal 1903 non compose più nulla.

LA SCUOLA NAZIONALE SPAGNOLA

Musiche proposte all'ascolto

Canti popolari

1. **SIGUIRIYAS** (o SEGUIDILLA)
2. **FANDANGO**
3. **BULERIAS**

In tutti questi brani apre il *tocar* della chitarra, poi entra la voce che si deve *intonare*, finché il sentimento diventa un canto che sgorga in piena libertà.

La musica spagnola nell'Ottocento

Musicisti che hanno compiuto ricerche sul patrimonio popolare spagnolo:
FELIPE PEDRELL (1841-1922), che creò una vera Scuola nazionale, soprattutto come studioso. Gli intenti teorici di Pedrell furono perfettamente compresi e tradotti in una concreta esperienza musicale dai suoi molti e geniali allievi: da ISAAC ALBENIZ (1860-1909) a ENRIQUE GRANADOS (1867-1916) a MANUEL DE FALLA (1876-1946).

ENRIQUE GRANADOS (1867-1916)
da **GOYESCAS** (1911)
"El fandango de candil" (ll fandango della lanterna)

GOYESCAS - serie di sei brani per pianoforte liberamente ispirati al mondo popolare ritratto dal grande pittore spagnolo del Settecento (Francisco Goya, 1746-1828).

MANUEL DE FALLA (1876-1946)
CONCERTO PER CLAVICEMBALO, flauto, oboe, clarinetto, violino e violoncello
in re maggiore (1923-1926)

I movimento - Allegro
II movimento - Lento. Giubiloso ed energico
III movimento - Vivace. Flessibile, scherzando

Il concerto, composto fra il 1923 e il 1926, è in realtà un sestetto concertante, cioè un dialogo tra i sei strumenti che si contrappongono tra di loro, dando vita alla dinamica del processo che si sviluppa in tre successivi movimenti, come nel concerto classico.

***